



primo racconto

Un raccontino, partendo dal fondo, di un pellegrino che a Santiago l'11 agosto era in coda davanti a me all'accoglienza pellegrini per prendere la Compostela, La fila era lunga, siamo stati in fila per la scala fino al primo piano quasi un'ora. In questo lasso di tempo abbiamo visto passare tanti pellegrini e fra questi alcuni con i quali avevamo condiviso qualcosa, altri semplicemente incontrati così ci siamo scambiati saluti, sorrisi, qualche battuta, qualche notizia in più. Poco prima del mio turno mi rivolgo a questo signore che avevo davanti con la solita domanda. Mi racconta che viene da Siviglia, che ha fatto il 'Camino della Plata', 1000 km, che è stato duro perché i tratti fra un albergue e l'altro sono molto lunghi, ma che è stato molto bello e che era molto contento. Il suo volto aveva una espressione tale che pareva che fra tutta quella gente solo lui avesse fatto il 'camino'.

A mia volta ho parlato del mio tragitto, ho avuto i suoi complimenti, ma io ho voluto sapere se riteneva possibile per me, per la mia età, fare la sua esperienza. Lui ha detto di sì, poi, poiché era già il suo turno, voleva farmi passare. Io non ho voluto, l'addetto ha sollecitato, in un attimo le operazioni della Credential mi hanno presa e così non l'ho più visto.

Avevo già avuto notizie del 'Camino della Plata'. E' stato all'albergue di Hospital de Orbigo. Quando ci eravamo arrivate l'ospitalero non c'era. Al suo posto un uomo di mezza età, un po' rotondo, stava spazzando il cortile, con fare impacciato ma determinato. Più tardi ci ha detto di essere pure lui un pellegrino che si era offerto di sostituire il titolare in un momento di emergenza.

Parlava come un fiume e nonostante la mia faccia allibita perché non capivo nulla continuava ripetendo, parlando e spiegando. Laura ha capito qualcosa di più. Parlava del 'Camino della Plata', di Siviglia. Io cercavo di svignarmela perché ero imbarazzata ma lui continuava a dire tante cose ... e chissà cosa ...

Parlava nello stesso stile quando, nel pomeriggio sono andata a chiedergli qualcosa circa il percorso che ci aspettava il giorno dopo, la tappa verso Astorga. Bella persona!

Qualche giorno dopo sul 'camino' ho ritrovato Diana, pellegrina compagna di tanti momenti speciali. Era stata in quel albergue, dove aveva trovato una accoglienza molto premurosa e un ospitalero veramente di animo gentile, ma quello era il titolare; secondo me, il sostituto lo superava in tutto.

Mi hanno detto che a Siviglia non piove mai, che la chiamano la padella della Spagna perché ci si frigge al sole, ma io posso dire che è una terra che sforna dei bei personaggi: quello di Santiago mi è sembrato un angelo, quello di Orbigo un cavaliere errante (in prossimità del ponte di Orbigo, con le sue leggende, era proprio in tono!)

Post scriptum -Mara abita a Firenze. Pellegrina conosciuta a Leon. Giovane, simpatica ma soprattutto aperta. Dice che del 'camino' ci rimarrà l'effetto addosso fino a novembre. Farà alcuni pezzi che l'anno scorso ha dovuto saltare per un malanno al piede. E' anche in attesa di incontrarsi di nuovo con un ragazzo di Siviglia sperando che la bella storia dell'anno passato continui con gli stessi valori L'anno scorso alla fine del 'Camino è andata con lui a Siviglia ed il giorno dopo è piovuto. La pioggia mancava da otto anni!

Anche le fiorentine non scherzano..... Lucia e Laura



20 luglio 2002
Najera

A Najera l'edificio per i pellegrini si trova alla fine della città , passato il fiume . Trovarsi all'ora di pranzo ad attraversare una città in condizioni da pellegrino è faticoso . Si perdono i segnali , si è storditi dalla gente e dal traffico , insomma si vorrebbe scappare via .

Nonostante la stanchezza l'edificio mi piace e mi sembra ben organizzato. Ci sono pochi servizi ma ha una convenzione con la piscina che è poco più in là.

Gli scarponi si devono lasciare in una rastrelliera ed i bastoni in un angolo dove Diana non ha ritrovato quel bel bastoncino che io li avevo prestato. C'è una piccola cucina e dei grandi tavoli nel salone d'entrata.

Nel pomeriggio piove un po'. La festa medioevale che si farà quella sera nella piazzetta è a rischio , ma a noi poco importa, ci mandano a letto alle 22 !

Scrivo delle cartoline ,due ragazzi si siedono davanti a me per cenare . Hanno una bottiglia di vino e offrono un bicchiere ad una ragazza : sono italiani .

Hanno cominciato il camino come noi ma dopo di noi e vanno forte e fanno le tappe seguendo le indicazioni di Luciano. (dico loro che io Luciano lo conosco personalmente) Sono di Frosinone . Uno è geometra e quando a chiedo le ferie per fare il 'camino' il suo capo gli ha dato dei giorni in più per poterlo fare tutto sicuramente; poi gli ha regalato il sacco a pelo nuovo e avrebbe voluto fare molto di più. Quando sono partiti da casa hanno avuto la sorpresa di trovare alla stazione un sacco di gente . C'era anche una giornalista che ha chiesto loro se avevano lo sponsor. Giacomo parla bene spagnolo, inglese , il suo amico lo segue fedelmente anzi lo chiama capitano . La squadra aumenterà presto di un elemento, un americano che starà alle indicazioni di Giacomo in modo ancora più preciso. Ci siamo trovati assieme in diverse tappe , a Castrojeriz hanno detto che volevano fare a Laura l'antidoping dato che pensavano di non farcela ad arrivare. Non è che noi fossimo fresche all'arrivo anzi quando ho provato a scrivere non articolavo le dita

A Hospital d'Orbigo Giacomo mi ha raccontato che l'inverno scorso ha perso la mamma e che voleva fare questo 'cammino' da molti anni dopo che ne aveva visto qualcosa in un viaggio in Spagna . Si sono sempre comportati bene ma posso dire che via via hanno preso un aspetto di pellegrini sempre più adeguato . A Fromista mentre parlavano con altri italiani, ciclisti, sembravano perfetti , pellegrini da manuale.

Hanno avuto problemi di vesciche (pellegrini doc , dunque) Io ho ripetuto loro in mio metodo per combatterle ma marciavano troppo in fretta e senza soste .



21 luglio 2002
Granon

Sono passate le due e sotto un sole totale, senza occasioni di ombra, si sale l'entrata del paese di Granon.

A due donne che stavano passando chiediamo indicazioni dell'albergue e loro ci dicono anche ' que valentes! ' .

Vediamo una fontana ma nonostante abbia i simboli del 'camino' e la freccia gialla , è asciutta.

A sinistra la chiesa, finalmente l'albergue . Entriamo e ci troviamo davanti alla scala che porta in cima al campanile e che dopo due piccole rampe da accesso a destra ad un salone con la scritta SALA PARROCCHIALE .Vediamo materassini già preparati in vari angoli a terra ed altri ancora disponibili. Mentre posiamo gli zaini vediamo Diana che ci informa della situazione. Possiamo prendere posto in quella stanza ma dovevamo fare in fretta perché sopra tutti i pellegrini si stavano riunendo ad una tavola preparata da volontari. Passa il parroco che non ci dice niente anzi si comporta come se noi fossimo lì da sempre. Saliamo nel salone di sopra mentre i ragazzi di Frosinone scendono e sembra che vadano a mangiare per conto loro .

Troviamo una struttura molto bella , di recente sistemazione ,con un totale rispetto delle parti originali e anche di buon gusto e di doverosa sobrietà.

Cucininio, bagni, docce, lavanderia nel campanile (Laura ha lavato anche per me e ha steso quasi fra le campane), e un grande soppalco con ancora materassi , il vero dormitorio quando non c'è l'affollamento.

Hanno aggiunto dei tavoli, hanno ricontato le persone (intanto Raimondo e Giacomo ci hanno ripensato) hanno messo in tavola il pane, io ne ho subito preso un pezzo ma in un lampo è arrivato un uomo grosso e pastoso con una bandana in testa : ' prima la preghiera ' non so in che lingua lo abbia detto ma io ho capito benissimo. Lui sembrava uno scoppiato ma io intanto avevo fatto proprio una brutta figura.

Abbiamo mangiato un pasto abbondante e sobrio assieme al parroco ed ai volontari che non si distinguevano dai pellegrini .Clima di dialogo tranquillo, sempre meno imbarazzo, i ragazzi di Frosinone sembravano stupiti.

All'inizio del salone avevamo visto un tavolo dove c'era il sello che ognuno poteva mettersi da solo sulla sua Credential ed una scatola dove poter mettere la propria offerta (il donativo) o prendere del denaro nel caso di bisogno.

Siamo andati a riposare, non hanno voluto aiuto per riordinare la cucina.

Nel pomeriggio durante un giretto nel paese abbiamo visto arrivare Gregoir. Con lo stesso entusiasmo di Diana siamo state noi ad informarlo dello stile del posto. Lui ha ascoltato attento come sempre (Laura gli parla in francese) ma le sue reazioni sono sempre molto controllate.

Mentre Gregoir prepara il suo materassino ci viene chiesto se tutti possiamo mangiare carne, la coppia olandese no . Lenticchie saranno il piatto di fondo.

Nel pomeriggio mentre parlavo (si fa per dire perché la stanchezza non aiuta l'uso delle lingue straniere) con la coppia olandese , mi sono sentita osservata da uno che stava in disparte . Dopo mi ha detto che aveva piacere di parlare con una italiana perché era stato a Bologna a fare un corso ecc.

A tavola gli ho raccontato la storia del piatto di lenticchie. Non la sapeva, invece Carina (una francesina delizia delle delizie, Carina di nome e di fatto) che era seduta vicina a me ha mostrato una nutrita informazione di tante cose.

A Finis Terrae Carina vuole fare l'operazione del nuovo battesimo, bruciando i vestiti con i quali arriverà ed indossando qualcosa di bianco.

Tutti: anch'io anch'io. Non tutti, solo quelli che hanno sentito, la tavolata a cena era lunga il doppio.

Diana mi dice che al tavolo vicino al Parroco c'è un ubriaco. Io dico che anche lui fa il suo tipo di 'camino' e l'austriaco comincia a ridere proprio divertito.

Traduce tutto al suo vicino, scoprirò poi che è suo fratello, e ridono di nuovo.

A fine cena il Parroco invita chi vuole in chiesa per una piccola orazione, ma prima un aiutino per sistemare la cucina e preparare per la colazione del mattino dopo. Io spazzo il salone con molta cura per riscattare la figuraccia a pranzo.

C'è una chitarra, qualche accordo. Aspetto di vedere se Gregoir prende il suo flauto. E' il più giovane di tutta la compagnia ma di fronte a tutto ciò sicuramente si sente ancora più piccolo ed io questa volta non gli chiedo di suonare.

Nel coro della chiesa vengono tutti, ci si entra dal nostro dormitorio. Uno alla volta diciamo da dove veniamo e dove desideriamo andare; una preghiera in spagnolo che tutti capiscono per la dolcezza del tono.

Nel frattempo ho saputo che sono arrivati altri pellegrini, probabilmente ciclisti perché loro sono quelli che si possono permettere il lusso di arrivare anche tardi. Hanno dormito lì, nel coro della chiesa.

Il parroco salutandoci dice che in via eccezionale chiuderà la porta perché in giro ha visto molto movimento e vuole farci sentire al sicuro, ma precisa che generalmente la porta rimane aperta. Una volta i pellegrini li ospitava a casa sua ma non avendo più posto sufficiente per le richieste deve aver trovato il modo ed i finanziamenti per attrezzare così la parrocchia.

A dormire.

Diana si fa fare un massaggio al ginocchio da quello della bandana che mi pare di aver capito sia un californiano, un pellegrino bloccato lì dal parroco a lavorare e creare un nuovo albergo a 20 km avanti. Mi piacerebbe descriverlo di più perché la sua figura mi è rimasta fortemente impressa, ma al tempo stesso gli elementi che ho sono confusi e non voglio rischiare una errata interpretazione.

Di notte, non lo renderemo noto, a russare sono i ragazzi di Frosinone.

Mattino dopo -

Laura ed io ci muoviamo per prime. Non sono ancora le sei. Una volontaria ci raggiunge sulle scale e ci abbraccia forte. Le chiedo il nome del parroco, in quel momento avrei voluto fare per lui e per la comunità tante cose e invece adesso mi sono già dimenticata il nome.

Generalmente la sera prima di andare a dormire avendo l'intenzione di partire presto, quando è ancora buio, ci informavamo delle inizio del percorso. Forse quella volta non l'abbiamo fatto. In Spagna tutti si alzano tardi e Laura ed io abbiamo sempre visto al mattino paesini in un silenzio totale ma a Granon, mentre si usciva dal paese abbiamo sentito un: pss pss. Un uomo dalla finestra ci ha avvisate che stavamo sbagliando strada. Più avanti abbiamo di nuovo sbagliato, ma ci ha aiutato la coppia olandese che da allora non abbiamo più visto (ma di loro ho l'indirizzo e a Natale riceveranno i miei auguri)

Di buona lena alla volta di **VILAFRANCA MONTES DE OCA** 22 Luglio - faremo 28,5 km



le streghe

E' a Ponferrada che per la prima volta vedo fra i souvenir di un negozietto le streghe . Piccole statuine di legno o altro materiale raffiguranti streghe nelle più strane combinazioni , alcune anche simpatiche e carine.

Non comprendo perché in mezzo ai simboli del 'camino' , le frecce gialle , le conchiglie , le immagini di Santiago si trovino queste figure.

Aspetto di trovare l'occasione buona per informarmi.

Così a O Cebreiro di fronte ad una vasta scelta di questi oggettini faccio di tutto per farmi capire dalla commessa del negozio. C'è molta gente, tanti turisti e la signorina non mi presta attenzione . Compro una spillina , due orecchini (il peso è poco) sempre con la speranza che prima o poi avrei potuto saperne di più .

Ma devo arrivare a Palas de Rey per ottenere, vocabolario alla mano, da due pellegrini spagnoli i primi indizi. Le streghe trovano riferimento e sono una citazione dei boschi della Galizia , dove piove spesso e c'è quella nebbia che comunica un effetto di magia.

Intanto Laura è in fila per la *lavadora* e la *seccadora* e li conosce uno spagnolo che studia scienze politiche e che parla italiano. Da lui verranno finalmente notizie ! Infatti vengo a sapere che ci sono nella cultura popolare tante leggende sulle streghe che abitano questi boschi.

Nei giorni successivi tutto il percorso è sempre in questi boschi . Forse il profumo di eucalipto, alberi altissimi e sottili con il tronco liscio che si sfoglia, piano piano anche per me il clima si fa magico.

Poi comincia una pioggerellina e chi prima , chi dopo tutti i pellegrini si rivestono di mantelle , sacchi di plastica , si vede anche qualche ombrello .Le figure che superiamo, e quelle che ci superano hanno un aspetto sempre più strano e malconcio perché la pioggia continua ed i sistemi per difendersi diminuiscono .

Laura osserva che secondo lei le streghe sono proprio i pellegrini che sotto la pioggia assumono forme strane: cappucci a punta, i visi non si vedono , mantelle da cui spuntano piedi un po' zoppicanti e grandi gobbe sulla schiena a seconda della grandezza dello zaino. Sono d'accordo , sono soddisfatta e la cosa mi piace. L'11 agosto alle cinque del mattino lasciamo l'albergue di San Irene per l'ultima tappa verso Santiago. La sera prima abbia fatto i primi due chilometri per conoscere la strada , e così partiamo tranquille. E' buio pesto, abbiamo una piccola pila a testa. Appena usciti dall'edificio vediamo chiara la via lattea , non c'è luna e Laura vede una stella cadente . Dopo qualche chilometro si entra nel bosco. Non ho un attimo di paura, anzi un certo orgoglio misto a fiducia, però sembrava proprio di entrare in un buco nero . Se fossero uscite delle streghe ci sarebbe sembrato normale. Qualche fruscio di uccellini che erano disturbati dal nostro passare ; più tardi i canti dei galli e poi cammina cammina è venuto giorno e la speranza delle streghe è svanita.

A Santiago abbiamo trovato tante cose ed il tempo è stato poco ma un po' in fretta ho comprato qualche statua, le avrei comprate tutte !

Poco prima di partire per Barcellona , il giorno dopo abbiamo incontrato lo studente di scienze politiche con la sua ragazza. Mi ha raccontato ancora qualcosa sulle leggende delle streghe ma è sempre troppo poco.

Penso già che farò qualche ricerca in biblioteca, comunque io le streghe le ho viste, e , ancor meglio, per due giorni lo sono stata anch'io . Grazie 'camino' !

Laura e Lucia 'Camino de Santiago'

12luglio SJEAN PIED DE PORT - 11 agosto 2002 SANTIAGO DE COMPOSTELA



Nel camerone dell'albergue delle Suore Benedettine a Leon troviamo un pellegrino che ci viene incontro con la chiara intenzione di raccontarci i suoi problemi . Ha una fascia elastica che gli copre quasi tutta la gamba e dice che dovrà tornare a Madrid in taxi a causa della rottura di un legamento.

E' un uomo di mezza età , piccolo e magro e indossa della comode scarpette di panno rosse. La fascia elastica sicuramente è stata messa bene perché noi lo vediamo sempre in giro.

Laura ed io abbiamo la parte bassa dei letti a castello. Sopra ancora non è venuto nessuno e ne approfittiamo per un bel riposino . Laura si alza e va a visitare la Cattedrale mentre io rimango a coccolare il mio piede .

Arrivano due pellegrini ,una coppia , sono francesi e prendono posto nei letti si sopra , l'uomo sopra il mio e la sua compagna sopra quello di Laura .

Io mi limito ad un cenno di saluto ma dopo un po' lo chiamo e faccio in modo che capisca la mia domanda " Russa ? " " Si " .Istintivamente mi metto le mani nei capelli, lui mi guarda in silenzio ma poi annuisce quando gli faccio segno se posso scuotere il letto per farlo smettere .

Dopo un po' si siede sul mio letto e mi chiede : " Cerca marito?" Io rispondo di no prima ancora di stupirmi della domanda .

Mi fa notare che l'uomo dalle scarpette rosse ha fatto vari tentativi e ora si sta dirigendo verso di me, quindi voleva mettermi in guardia . Naturalmente le scarpette rosse si sono prima fermate dalla sua compagna , donna giovane carina e anche arguta . Lo ha salutato presentandogli il suo uomo e dicendo che lei è la preferita delle sue tre mogli . Nel frattempo io me la sono svignata.

Al mattino dopo siamo state particolarmente brave a prepararci in fretta e con poco rumore, ma ad un certo punto il francese mi fa un cenno con la mano e sporgendosi dal letto mi ha detto :” Ho russato “ Aveva due occhi sgranati pieni di speranza . Ho detto :” No ,no ,bravo ! “ Lui si è rigirato e rimesso a dormire Avrei voluto dargli un bacio.

Mara di Firenze è stata a lungo a parlare con scarpette rosse , ma deve averlo stordito con il suo entusiasmo , e non si è neppure accorta di quanto fosse appiccicoso



due donne

Da diversi chilometri il ‘camino’ passa fra paesini o solo gruppi di case con grandi stalle . A volte l’odore è molto forte e anche a terra e necessario guardare dove mettere i piedi. All’inizio di uno di questi paesini vediamo una donna molto anziana seduta su una pietra che sta seguendo come un’altra donna più giovane fa spostare le mucche che sono in un cortile . Appena ci vede l’anziana gesticola dicendo :” no corna , no male “ e ci invita a proseguire senza dover aspettare gli spostamenti delle mucche . Nel frattempo l’altra con una specie di frusta colpisce una mucca e urla e sbraita chissà quali comandi . La mucca arriva ad un abbeveratoio e la donna la rincorre e la fa tornare indietro mentre prima sembrava che la volesse mandare proprio lì .

Noi siamo rimasti un po’ perplessi e lo sembravano anche le mucche .

Non abbiamo potuto fare altro che proseguire ma avremmo volentieri preso le difese dalle mucche .

Non molto tempo dopo ci troviamo in una strada fra campi di cavoli , di grano, di fieno. In mezzo ad un campo c’è un contadino che con una macchina sta ammucchiando del foraggio .

Dietro di noi si sente un tic tic tic tic, un rumore preciso ben ritmato e subito dopo ci supera una signora forse tedesca che cammina spedita con due telemetriche usate alla perfezione . Ha uno zainetto sulle spalle ed una cinepresa al fianco . Si ferma ,decisa e punta la cinepresa sul contadino . Lui si infastidisce , si toglie il largo capello e dice : no no . Lei replica : si , e continua e filmare . Io mi giro e non guardo più . Non sono stata capace di trovare il modo di farla inciampare nelle telemetriche.

11 agosto , ore 8 circa , siamo sul Monte del Gozo - Laura mi dice: ascolta Tic Tic Tic Tic – Era lei . Non l’abbiamo salutata



A Puente la Reina Gregoir ha il mio stesso letto, la parte in basso . Sono certa che mentre mi vede arrampicare vorrebbe offrirmi il suo posto ma non osa . Ci eravamo già incontrati lungo il cammino non so da quante tappe e lo avevo visto suonare un piccolo flauto nei momenti in cui si riposava. Chiedo a Laura che gli parli in francese perchè non capisce in nessun'altra lingua . Ci racconta che ha 18 anni che ha appena dato la maturità e che fa il 'camino ' perché è rimasto colpito dall'espressione del volto di chi c'era stato . Porta dei sandali normali , il suo zaino è sempre chiuso e ordinato e non ha niente di così tecnico come la maggior parte dei pellegrini che si vedono . Nel grande prato dell'albergue del Padri Reparadores l' ho visto seduto in mezzo al prato da solo e tranquillo . Nella cucina e poi anche in altre cucine l'ho visto sempre in mezzo agli altri ma sempre da solo . Qualche volta si è cucinato qualcosa . Nella discesa del Perdon ci ha superato, ma poi lo abbiamo trovato sotto un albero che suonava il flauto .

Qualche volta gli ho chiesto di suonarmi qualcosa e lo ha sempre fatto molto gentilmente . Dopo diverse tappe una mattina mentre facciamo un po' di colazione su un panchina a Villamayor ci raggiunge e ci chiede notizie sulle distanze . Non aveva una guida e nonostante le sue proteste gli abbiamo dato una striscia con il percorso che avevo fatto prima di partire . All'albergue successivo , nonostante fosse presto si è fermato. Mentre ci siamo fatti dare il sello un signore ci ha fatto notare che c'era del tè in un thermos sul tavolo , e poi lo abbiamo visto raccogliere dei fiori e sistemarli in un bottiglia sul tavolo.

Io no ho più visto Gregoir , con il suo sguardo sempre attento a tutto e sempre distaccato . Laura lo ha incontrato a Carrion de los Condez e ha saputo che è stato raggiunto dall'amico che aspettava .

A Najera un pellegrino parlava di lui con un altro e ha pronunciato la parola 'seminariste ' Gregoir sicuramente ha sentito , ma indifferente . Anche io sono rimasta indifferente quando un giorno ben due persone mi hanno preso per una suora . Con una pettinatura da sbarazzina , e cioè due codine sparate in fuori ai lati delle orecchie , una pantacalza non dico aderente ma non proprio sportiva ed una chiacchera al ristorante con tutti senza sosta (ho discusso anche con il proprietario sulla festa di S. Firmino)ma da cosa lo hanno capito che sono una santa !



Saluti

All'agenzia di viaggio a Santiago incontriamo un bel giovanotto, sorridente simpatico, vestito a nuovo. E' italiano. Ci domanda che soluzione abbiamo trovato per il ritorno. E' di Savona e dice che all'inizio del 'camino' lo ha accompagnato suo fratello con il motorino. Ad un tratto ci domanda :- « Ma mi riconoscete? Sono quello che a Ribadiso ha proseguito sotto la pioggia pur di non trovare più quelli che si facevano portare la *mochilla* con la *coche* .- Per forza non l'avevamo riconosciuto come era tutto incappucciato ed ora con una maglietta blu proprio carina. Laura chiede dove ha comprato la maglietta per portarne una a suo figlio .

Ci dispiaceva salutarci ma non avevamo tempo . Io ho detto : al prossimo anno ! Sempre a Ribadiso , oltre a ritrovare molti pellegrini che erano con noi a Roncisvalle, Manolo, la ricciolina, Antonio, quello di Santiago, parliamo con un altro ragazzo che dorme vicino al mio letto , ma in terra sotto la scala che porta al camerone superiore . Anche in questo albergue la struttura è bella , ben organizzata , ma strapiena. Il giovanotto dice che non sa come continuerà il 'camino' perché ha avuto un incidente al piede (Vuol sapere del mio ?). Viene da Lugo e da lì forse dalla costa nord . In Galizia convergono tanti camini e sarebbe interessante saperne di più su tutti .

Mentre parliamo così cordialmente e piacevolmente si spengono le luci.Si dorme . Alla partenza per Barcellona ce lo troviamo davanti sempre così amabile , sorridente , affettuoso . Vorremmo dire tutto , tanto e invece poche parole ma sicuramente sentite da ambo le parti.

Sono pochi i personaggi che conosciamo nell'ultima parte del 'camino', forse perché già prese da tante emozioni non ci fermiamo facilmente a parlare.

Ovunque abbiamo ricevuto sorrisi, attenzione forse un omaggio alla nostra età .

Luciano , il nostro maestro , ci aveva detto che nel suo cammino aveva incontrato molte persone di mezza età . Nel nostro percorso eravamo le donne più ...adulte ma sempre seguite con rispetto e considerazione .

All'arrivo a Ribadiso il ragazzo ospitalero volontario , quando ho chiesto se c'era posto per dormire , ha detto :” Due belle *came* per due belle italiane “ e ci ha dato i letti in basso .

Ma i saluti più caldi e numerosi li ha ricevuti la coppia australiana .Erano con noi sul cammino dall'inizio . Laura li ricorda a S.Jean , abbiamo condiviso la ricerca per dormire a Larrasoana e tante cose che ricordo anche nei particolari . Sempre belli, eleganti, sorridenti perfetti come spesso capita alla persone ricche che ben sanno porsi agli altri . Alla 'croce di ferro' lui aveva una immagine da lasciare e lo ha fatto con molta cura . Nel bellissimo bosco prima di arrivare A S.Juan de Ortega ci hanno raggiunto mentre facevamo una breve sosta . (in questo bosco in terra in mezzo al 'camino' ci sono tante frecce in fila fatte con i rami degli alberi , adesso ci sono anche le nostre) .

Il bell'australiano e la sua deliziosa moglie malese proseguivano per un lungo tratto e quindi non ci saremmo più visti. Io mi sono lanciata in inglese, negli auguri più sdolcinati e patetici peraltro molto apprezzati .Da allora li abbiamo rincontrati da tutte le parti perché spesso si fermavano per qualche giorno in hotel in città.Una delle ultime volte ho detto loro che il prossimo anno tornerò, verso maggio. Anche lui tornerà nello stesso periodo .

Basta non salutiamoci più !....

Laura e Lucia 'Camino de Santiago'

12 luglio S. JEAN PIED DE PORT - 11 agosto SANTIAGO DE COMPOSTELA



Atapuerca

Piccolo e modesto albergue con un ospitalero che arriva ad aprire, vuole quattro euro e mezzo e non si vede più .

Ci sono i ragazzi di Frosinone , l'austriaco con il fratello, l'americano , altri e fra questi una coppia di tedeschi che vediamo da Puente la Reina.

Sono in cammino da maggio e vengono da non so dove .Gambe abbozzatissime fino alla caviglia .Anche quando è scalzo sembra avere dei calzini bianchi .

Lui ha i capelli grigi raccolti in una sottile treccia lunga fino alla vita; mentre parlavamo la moglie l' ha disfatta e rifatta in un lampo. Il suo zaino pesa venti chili , ma cammina perfettamente dritto. E' magro come la sua treccia e qualsiasi cosa dica o ascolti la sottolinea con una grande risata . La moglie sempre presente a tutto ma più riservata rapidamente faceva il suo bucato tutti i giorni , ma sul camino non ho mai visto niente appeso agli zaini , verdi ,tecnici , perfetti. Avrà avuto strategie speciali per asciugare ! La sera mangiavano poco e sempre nell'albergue . Alla tappa successiva , quando siamo arrivati a Tardajos ci sono venuti incontro complimentarsi per i 29 km . Bravi anche loro , anche se molto più giovani ! Per me stanno ancora camminando, potrebbero fare il giro del mondo.

Atapuerca ci ha lasciato anche il ricordo di un bellissimo tramonto , dopo una cena ottima abbondante e condita con dissertazioni sulla letteratura con l'austriaco .

Laura e Lucia 'Camino de Santiago'

12 luglio S JEAN PIED DE PORT - 11 agosto SANTIAGO DE COMPOSTELA



Musica

Camminiamo verso O Cebreiro, siamo a Vega de Valcarce . Nei pressi di una fontana qualcuno canta :_ ..la donna è mobilee ... Chiamo, chiedo chi canta Verdi . Prima silenzio poi vedi una spagnola con una stazza intonata alla sua passione canora - Italiana ? - - Appassionato di musica ? Conosce l'opera? - -Traviata - - No, Rigoletto - E Mozart ? - Più non andrai farfallone amoroso...Le nozze di Figaro -

Il cammino prevale lui si allontana ma io per un po' cammino più leggera.

Quante vedendo le scitte Junta de Castiglia e Leon ero stata pronta con il coro dell'Ernani ' Si ridesti il leon di Castiglia ' ! ma invano .

Laura invece ogni tanto canta una canzone di padre Duval che è molto appropriata al 'camino ' ma è roba molto vecchia e neanche Gregoir (francese) la conosce.

Laura e Lucia 'Camino de Santiago'

12 luglio S JEAN PIED DE PORT - 11 agosto SANTIAGO DE COMPOSTELA

Molinasecca

A Molinasecca arriviamo di pomeriggio perché a pranzo ci eravamo fermate a Riego de Ambros proprio per prendere la fregatura del piatto tipico della zona. Come al solito Laura arriva prima di me e riesce a conquistare due materassi e il posto sotto la scala . E' sabato , continuano ad arrivare pellegrini. Vengo a sapere che vicino al fiume c'è una piscina e che molti più che pellegrini stanno facendo il week end . L'albergue è nuovo , ben fatto , ma stracolmo. L'ospitalera ha anche il bar , e gentile e tranquilla nonostante tutta quella gente. Mara collabora un po'. Prima che ogni angola venga occupato un gruppetto di ragazzi francesi riesce a cucinare del riso , a sedersi a tavola, cantare la preghiera , mangiare , ricantare la preghiera , raccogliere e sparire . Ognuno aveva un piatto , una forchetta e una borraccia .

L'edificio ha il tetto molto sporgente che crea due tettoie ai lati . Sotto una improvvisamente appare una fila di letti a castello , mentre dall'altro lato dove c'è un lungo sedile di pietra si vede una fila di zaini .

Ma quanti pellegrini c'erano !

-  la coppia olandese
-  la signora delle ciliege
-  Rosa di Madrid
-  Manolo
-  Antonio
-  i 19 scout italiani

13 LUGLIO
S. JEAN PIED DE PORT RONCESVALLES
14 LUGLIO
RONCESVALLES LARLOSOANA
15 LUGLIO
LARLOSOANA CIZUR MENOR
16 LUGLIO
CIZUR MENOR PUENTE LA REINA
17 LUGLIO
PUENTE LA REINA ESTELLA
18 LUGLIO
ESTELLA TORRES DEL RIO

19 LUGLIO
TORRES DEL RIO LOGRONO
20 LUGLIO
LOGRONO NAJERA
21 LUGLIO
NAJERA GRANON
22 LUGLIO
GRANON VILLAFRANCA MONTES DE OCA
23 LUGLIO
VILLAFRANCA MONTES DE OCA ATAPUERCA
24 LUGLIO
ATAPUERCA TARDAJOS

25 LUGLIO
TARDAJOS CASTROJERIZ

26 LUGLIO
CASTROJERIZ FROMISTA
27 LUGLIO
FROMISTA CARRION DE LOS CONDES
28 LUGLIO

CARRION DE LOS CONDES LEON
29 LUGLIO
LEON LEON
30 LUGLIO
LEON HOSPITAL DE ORBIGO

31 LUGLIO

HOSPITAL DE ORBIGO ASTORGA

1 AGOSTO
ASTORGA RABANAL DEL CAMINO
2 AGOSTO
RABANAL DEL CAMINO MOLINASECCA

3 AGOSTO
MOLINASECCA PEREJE

4 AGOSTO
PEREJE O CEBREIRO

5 AGOSTO

O CEBREIRO CALVOR

6AGOSTO

CALVOR PORTOMARIN

7 AGOSTO

PORTOMARIN PALAS DE REY

8AGOSTO

PALAS DE REY RIBADISO DE BAIXO

9 AGOSTO

RIBADISO DE BAIXO SANTA IRENE

10 AGOSTO

SANTA IRENE SANTIAGO DE COMPOSTELA